

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

Presentazione del progetto “Contro-narrativa per la lotta al terrorismo” e la sua piattaforma “The Terrorism Survivors Storytelling”

Counternarration for Counterterrorism

Di Luca Guglielminetti¹

STORIE SUL TERRORISMO

In questi ultimi anni abbiamo osservato una crescente consapevolezza del fatto che la lotta al terrorismo risiede anche nel terreno delle parole, delle storie, delle narrazioni e della propaganda che gli girare intorno. Se è evidente che il termine "terrorismo" è diventato parte del linguaggio del discorso pubblico di tutti i giorni a livello del contesto internazionale globalizzato, diventa, d'altra parte, assai rilevante stabilire quali storie prendono parte alla creazione della nostra idea di terrorismo. Infatti "le storie sono così importanti per strutturare il pensiero umano. (...) La maggior parte della nostra esperienza, delle nostre conoscenze e del nostro pensiero è organizzato come storie. (...) Le storie influenzano la nostra capacità di ricordare eventi, motivare le persone ad agire, modulano le nostre reazioni emotive agli eventi, danno spunto ad alcune euristiche e pregiudizi, strutturano le nostre capacità di problem-solving, e in ultima analisi, forse costituiscono anche la nostra stessa identità."⁽¹⁾

È ben noto che la "intersezione di radicalità e tecnologia" è la minaccia più grave che dobbiamo affrontare oggi nel mondo. Così internet e i social media sono il luogo in cui il reclutamento, l'auto-radicalizzazione e altri processi legati allo sviluppo del terrorismo si stanno verificando, ma sono anche uno dei campi principali di competizione tra storie e racconti che riguardano il terrorismo. Su questo argomento ci sono due suggestioni piuttosto interessanti da parte di Antony Kubiak circa il fatto che: a) i mezzi di comunicazione e terroristi hanno bisogno l'uno dell'altro, hanno quello che è fondamentalmente un rapporto simbiotico b) il terrorismo mira a raccontare le sue storie non attraverso lo sguardo delle sue vittime ma attraverso lo sguardo degli spettatori.⁽²⁾

LO SGUARDO DELLE VITTIME

Se il terrorismo cerca lo sguardo degli spettatori, diffondendo paura e terrore, il nostro obiettivo è quello di contro-narrare tali storie valorizzando lo sguardo delle vittime. Gli sguardi delle vittime sono le loro storie, naturalmente.

Come il terrorismo investe, tramite i nuovi media, un gran numero di giovani con le loro storie portatrici di un messaggio di odio e di violenza, di intolleranza e di disperazione, nello stesso modo, le vittime possono esprimere con le loro storie una visione opposta alla narrazione estremista / terrorista. Facendo uso dello stesso mezzo pervasivo, il Web, i racconti dei sopravvissuti, dei familiari delle vittime, possono creare una contro-narrativa portatrice di valori alternativi: quelli del

¹ Relazione presentata nel Congresso Internazionale “Manipolazioni abusi e vessazioni nei gruppi”
Giornale online registrato al Tribunale di Udine al N. 7/2012 del 19/04/2012- <http://www.abusievessazioni.it/>

dialogo, della tolleranza, della pace, della non-violenza, del rispetto delle diversità e dei valori democratici.

DA VITTIME PASSIVE A SUPERSTITI ATTIVI

In "Assistenza alle vittime del terrorismo: verso uno standard europeo di giustizia", Ines Staiger scrive: "E' importante per il processo di guarigione delle vittime che esse siano ascoltate, ma anche che abbiano una piattaforma dove possano rilasciare le dolorose emozioni, in quanto una tale processo di 'rivalutazione attraverso il co-ascolto' (*re-evaluation*) sostituisce spesso il trauma e permette alla persona di passare da 'vittima passiva' a 'superstite attivo'."⁽³⁾

È quindi una preconditione per le politiche locali, nazionali e internazionali quella di garantire alle singole vittime tutti gli aiuti sanitari e psicologici di cui hanno bisogno, e di tutte le altre forme di sostegno sociale che possano soddisfare le loro esigenze, in modo che la vittima possa iniziare un percorso di resilienza e diventare un superstite attivo.

In tal modo le vittime diventano depositari di storie positive che contengono forti messaggi narrativi su ciò che concretamente comporta un atto terroristico per la vita dei comuni cittadini. Questa prospettiva dà ai sopravvissuti del terrorismo un nuovo ruolo rivolto verso il futuro, dove i loro ricordi dolorosi del passato si trasferiscono in una narrazione proattiva: un presidio permanente per prevenirne il ritorno e una lotta ai nuovi focolai sul nascere.

IL PRECEDENTE CASO DELLA NARRAZIONE DEI SOPRAVVISSUTI ALLA SHOAH

Possiamo confrontare le storie dei sopravvissuti al terrorismo a quelle dei sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti. La raccolta di testimonianze di sopravvissuti, che si sono verificati dopo la seconda guerra mondiale, tra pubblicazioni e interviste audio-visive, costituiscono un corpo letterario che è uno dei valori fondanti che hanno costruito l'Europa e che ha giocato un fattore educativo determinante per l'identità culturale e la capacità di pensiero critico di intere generazioni occidentali. Quindi possiamo considerare questo corpo letterario una contro-narrativa alla propaganda fascista, razzista, nazionalista e sciovinista che si è diffusa in molti paesi europei. Infatti, il messaggio costante di molte testimonianze sulla Shoah è stato il seguente: "Sono a raccontare questa storia oggi, in modo che non si ripeta domani."

C4C PROGETTO

Facendo attenzione alle differenze tra i due casi di narrazioni⁽⁴⁾, la nostra sfida è quindi quella di potenziare e diffondere un nuovo 'corpo letterario' riguardante i superstiti degli atti di terrorismo, a partire in primo luogo dai paesi europei, ma con l'ambizione di coprire in seguito il mondo intero. "Contro-narrativa per la lotta al terrorismo" (C4C) è un progetto trans-nazionale, sostenuto dalla Commissione Europea - DG Affari interni (programma ISEC), avviato all'inizio del 2013, che

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

coinvolge diversi partner privati, pubblici e no-profit, ma aperto alla collaborazione di altri soggetti interessati.

L'obiettivo del nostro progetto - attraverso la piattaforma web "*The Terrorism Survivors Storytelling*" - è quello di diffondere le storie delle vittime ad un pubblico generico e a gruppi specifici, attraverso la raccolta, la categorizzazione e fornendo strumenti di 'e-collaborative' e risorse aggiuntive per l'uso pratico di questi racconti - per esempio, in programmi educativi per studenti e giovani, per potenziare le facoltà critiche delle persone verso le narrazioni d'odio, per prevenire dall'essere attratti o permissivi verso i movimenti violenti, o per de-radicalizzare le persone coinvolte in percorsi di radicalizzazione.



ATTIVITÀ A BREVE TERMINE

Stiamo quindi procedendo lungo tre percorsi principali:

- a) la selezione, la catalogazione, la digitalizzazione dei materiali che contengono storie e testimonianze di sopravvissuti, recuperati attraverso le associazioni italiane e francesi delle vittime del terrorismo e - attraverso i loro propri rapporti - con la disponibilità di altre associazioni europee;

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

- b) la progettazione e lo sviluppo di una piattaforma multilingue (*The Terrorism Survivors Storytelling*) che contiene l'archivio (*Global Data-base*) dei file dei materiali selezionati. Alcuni di questi saranno resi disponibili direttamente nelle loro varie forme di testo, video, foto (Deposito Multimediale). Questo materiale digitale sarà utilizzato per l'attività di narrazione digitale (*digital storytelling*) allo scopo di creare nuovi prodotti di comunicazione o didattici attraverso gli strumenti di collaborazione a distanza (*e-collaborative*) presenti sulla piattaforma. Inoltre la piattaforma offrirà alcune selezionate risorse didattiche e metodologiche per agevolare il suo uso pratico sul terreno, svolto da professionisti, docenti, tutor per programmi di formazione / prevenzione / deradicalizzazione.
- c) il rafforzamento del valore strategico del progetto C4C e la diffusione dei risultati da questo ottenuti nel corso dei primi due anni della sua vita. Un target specifico è costituito da un gruppo di studenti in Italia e Francia che andranno a testare la piattaforma e i suoi strumenti di collaborative a distanza.

POLITICHE QUADRO

Le politiche quadro in cui il progetto C4C si inserisce e si sviluppa sono:

- a) Il "Network sulla consapevolezza ai problemi della radicalizzazione" (RAN)⁽⁵⁾, in particolare il documento di raccomandazioni politiche per il Simposio di Alto Livello del gruppo di lavoro RAN "La voce delle vittime del terrorismo - VVT" (link).
- b) Il "Forum globale sulla lotta al terrorismo" (GCTF)⁽⁶⁾, in particolare il "Piano d'azione per le vittime del terrorismo" (link).

Note

(1) William D. Casebeer and James A. Russell, "Storytelling and Terrorism: Towards a Comprehensive 'Counter-Narrative Strategy'," *Strategic Insights*, Volume IV, Issue 3, March 2005

(2) Anthony Kubiak, *Stages of Terror: Terrorism, Ideology, and Coercion As Theatre History*, Indiana University Press, 1991; Philipp Schweighauser and Peter Schneck, "Terrorism, Media, and the Ethics of Fiction: Transatlantic Perspectives on Don DeLillo", *Continuum*, 2010

(3) Ines Staiger, *Assisting Victims of Terrorism: Towards a European Standard of Justice*, Springer, 2009

(4) Intervento di Luca Guglielminetti per la seduta plenaria del Radicalisation Awareness Network (RAN) il 28 gennaio 2013 a Bruxelles

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

(5) “Network sulla consapevolezza ai problemi della radicalizzazione” (Radicalization Awareness Network - RAN) è un'organizzazione ombrello - istituito dalla Commissione europea nel settembre del 2011 - composta da attori locali, professionisti dell'intervento pratico, esperti di ricerca, responsabili politici e gruppi della società civile – il cui scopo è quello di aumentare la forza delle comunità e la resilienza di fronte alla sfida dell'estremismo. Come da progetto, la RAN è divisa in un certo numero di gruppi di lavoro, che attualmente includono Co-operazione tra polizia e comunità, Deradicalizzazione, Interventi di fuoriuscita, Diaspore Interno ed esterno alla dimensione europea, Internet e Social Media, Servizi sanitari (igiene mentale), Prevenzione (interventi precoci), Carcere e servizi di libertà vigilata, e Vittime del terrorismo. Gli obiettivi collettivi di questi gruppi di lavoro sono lo scambio di esperienze, conoscenze e buone pratiche, e di elaborare raccomandazioni politiche per l'UE e i suoi Stati membri.

(6) Il “Forum globale sulla lotta al terrorismo” (Global Counterterrorism Forum - GCTF) è un consorzio di nazioni tra cui economie emergenti come India, Cina, Russia e 11 paesi musulmani, insieme con l'Unione europea, Nuova Zelanda, Giappone e Australia. E' stato lanciato da Segretario di Stato USA, Hillary Clinton, il 22 settembre 2011. GCTF è un'importante iniziativa per costruire una architettura internazionale per la lotta al terrorismo del XXI secolo. Esso mira a fornire una piattaforma unica agli alti responsabili della politica anti-terrorismo ed esperti di tutto il mondo per lavorare insieme, per identificare i bisogni urgenti, per individuare soluzioni e mobilitare risorse, per affrontare le principali sfide della lotta al terrorismo. Il GCTF è costituito da un comitato di coordinamento a livello strategico, inizialmente co-presieduto da Turchia e Stati Uniti per due anni, fino al 2013, da due tematiche e tre gruppi di lavoro di esperti regionali, e una piccola unità amministrativa. I gruppi di lavoro iniziali e le loro co-presidenti sono: Contrastare l'estremismo violento (Emirati Arabi Uniti e Regno Unito), Giustizia penale e dello stato di diritto (Egitto e Stati Uniti), Capacity Building della regione del Corno d’Africa (Unione Europea e Turchia), Capacity Building della regione del Sahel (Algeria e Canada), e Capacity Building del Sud-est Asiatico (Australia e Indonesia).